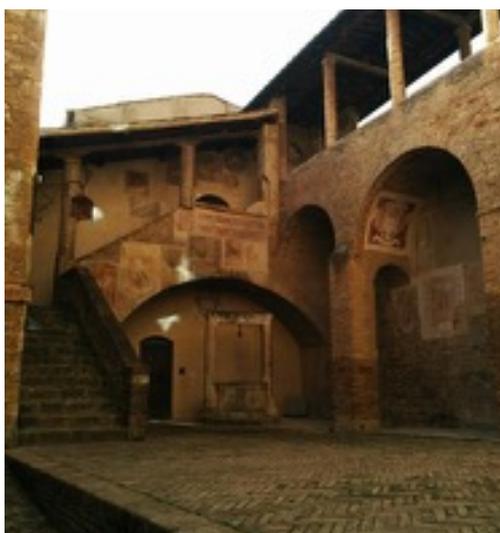




San Gimignano e Certaldo

21 Gennaio 2016



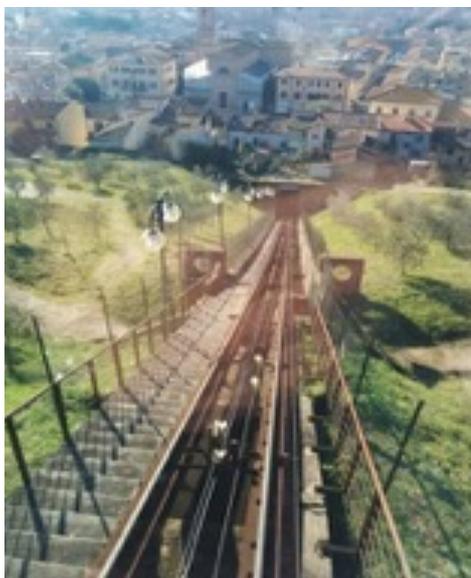
Abbiamo deciso di visitare - dopo tanto tempo - le due città; il viaggio non è lungo ma le cose da visitare sono tante e tutte di particolare bellezza. All'ingresso di San Gimignano c'è un bel parcheggio a pagamento (caro !) e lì facciamo sosta. Visitiamo il magnifico paese, che ancora è addormentato, in strada ci sono solo turisti stranieri e le botteghe stanno aprendo ora.

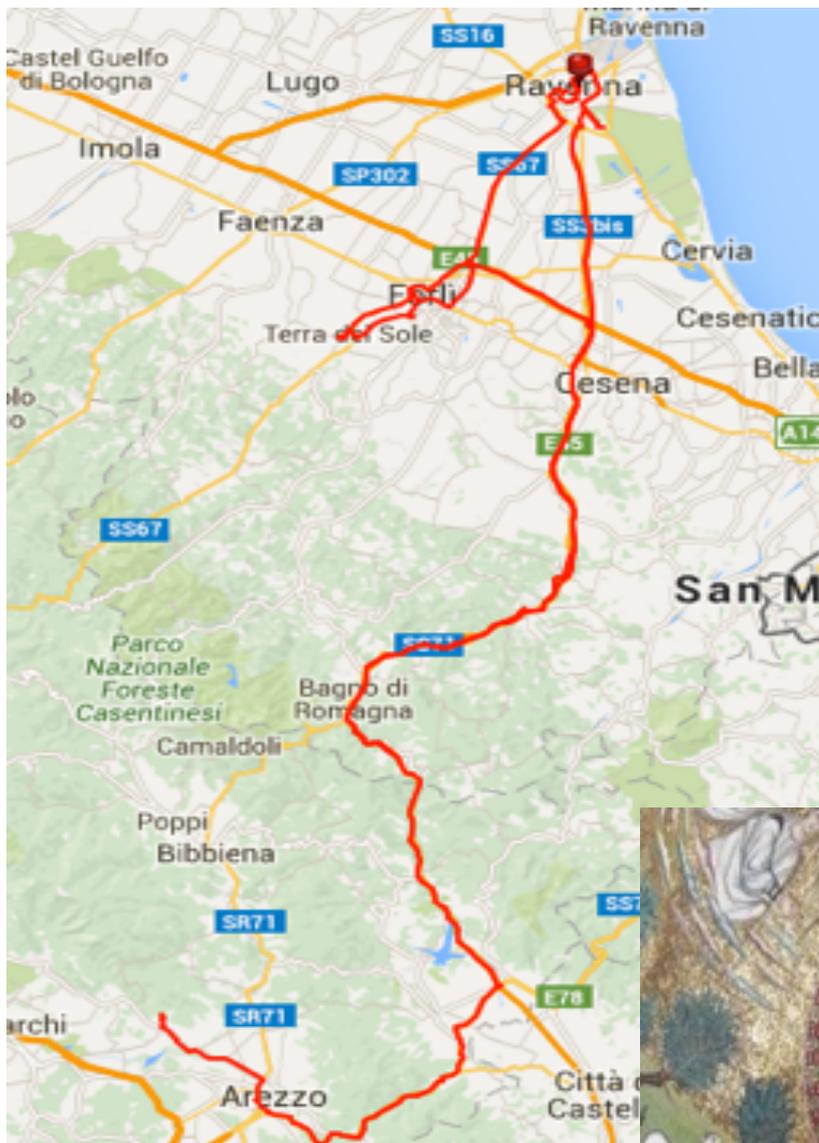


Non è possibile elencare i palazzi e le torri, le viuzze, il parco...è tutto bello. Alle 13 pranzo in piazza dove banchi alimentari offrono prodotti locali. Non ci facciamo sfuggire nulla.

Proseguiamo il nostro itinerario ed andiamo a Certaldo.

Ci informiamo e veniamo a sapere che c'è una piccola funivia che porta fino alla parte alta del borgo. E' sempre in funzione per cui possiamo usufruirne e arrivare nella parte vecchia senza particolare fatica. Interessante la visita della casa natale di Boccaccio e del museo, spettacolare il Comune pieno di stemmi e bellissimo il panorama.





Ravenna
Forlì
Terra del Sole
Sarsina
5 - 6 - 7
Febbraio
2016



Prima di andare a Ravenna facciamo sosta alla Basilica S. Apollinare in Classe
Tipica chiesa romanica che conserva al suo interno bellissimi mosaici e manufatti antichi, è famosa per i mosaici e i sarcofagi marmorei degli antichi arcivescovi disposti lungo le navate laterali. L'entrata è a pagamento, noi acquistiamo la visit-card con la quale potremo entrare in molti siti .
Prima di fermarsi in centro a Ravenna, andiamo a vedere il Mausoleo di Teodorico.





Mausoleo di Teodorico

Fu fatto costruire dallo stesso Re nel 520 d.C. interamente in pietra istriana, su modello di monumenti funebri più antichi. Anche il monolite della cupola è in pietra d'Istria, ha un diametro di 10 metri e un peso di ben 300 tonnellate. La tomba del Re nel corso dei secoli fu spogliata delle sue decorazioni. All'interno è collocata una vasca di porfido dove si presume sia stato sepolto lo stesso Teodorico.

Ravenna è riconosciuta

Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

Lasciato il camper nell'area di sosta, cominciamo la nostra visita e andiamo alla Cappella di S. Andrea

Costruita come oratorio privato dal Vescovo Pietro II, durante il regno dei Goti, presenta un'iconografia musiva di grande interesse: la glorificazione di Cristo, la cui presenza domina ogni parte mosaicata. Di grande suggestione è la decorazione della volta del vestibolo dove in un cielo dorato, tra un reticolo di gigli e roselline, si proiettano le figure di ben 99 specie di uccelli.

Fatti pochi metri entriamo nel più antico dei monumenti ravennati : il Battistero degli Ortodossi.

La sua architettura risale alla fine del IV secolo, mentre le decorazioni risalgono all'inizio del V secolo. L'interno conserva i luminosi mosaici che risentono ancora dell'influenza ellenico-romana.



Ci inoltriamo verso il centro fino ad arrivare alla Tomba di Dante, alla chiesa di S. Francesco e alla cripta Rasponi. Riprendiamo la nostra visita; prossimo obiettivo la visita della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

Fondata nel VI secolo, in origine fu la chiesa palatina di Teodorico. I meravigliosi mosaici dell'interno ci restituiscono la più vasta superficie musiva che sia giunta a noi dall'antichità.





Una breve pausa pranzo e subito riprendiamo il nostro percorso nella fantastica Ravenna. Andiamo a vedere il Battistero degli Ariani.

Costruito verso la fine del V secolo, quando Teodorico regnava e l'arianesimo era religione ufficiale di corte. Nella cupola è conservato un bel mosaico che rappresenta il battesimo di Cristo e i 12 apostoli. Secondo la dottrina ariana Cristo era figlio di Dio ma aveva conservato la sua natura umana.

Siamo veramente stanchi e quando arriviamo al camper è già sera. Per fortuna vicino c'è una friggitoria che lavora fino a tardi, ci mettiamo a sedere e gustiamo dell'ottima frittura di pesce.

La mattina riprendiamo a percorrere il centro di Ravenna questa volta con molta calma tanto da gustarci appieno la città. Proseguiamo fino alla Basilica di San Vitale, dove ci attende uno spettacolo dell'arte paleocristiana.

Del VI secolo, è fra i monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia. L'influenza orientale assume qui un ruolo dominante: non più la basilica a tre navate, ma un nucleo centrale a pianta ottagonale, sormontato da una grande cupola. In San Vitale lo sguardo viene catturato dalle stupende decorazioni musive dell'abside e dalla straordinaria rappresentazione della coppia imperiale di Bisanzio, Giustiniano e Teodora, con i loro cortei.

Oggi la prima visita è al Mausoleo di Galla Placidia

Figlia, sorella, moglie e madre di imperatori, Galla Placidia resse l'Impero Romano d'Occidente e a metà del V sec. fece costruire questo piccolo mausoleo. L'esterno è semplice, in contrasto con la ricchezza della decorazione musiva dell'interno. Le innumerevoli stelle della cupola colpiscono la fantasia e la sensibilità dei visitatori.



Lasciamo questa meraviglia e, nel palazzo della provincia visitiamo la Cripta Rasponi e Giardini Pensili - e scopriamo uno degli angoli più belli e suggestivi della città.

LA CRIPTA

La cripta si compone di tre vani: quello di accesso s'innesta alla base di una torretta neogotica; in un vano si nota una bella palla di pietra con l'iscrizione SIC VITA PENDET AB ALTO; il presbiterio è destinato ad accogliere un piccolo altare per le funzioni religiose.

La parte più significativa della cripta è costituita dal pavimento a mosaico, costituito dall'assemblaggio di diversi frammenti disposti in maniera casuale.

I GIARDINI PENSILI

Il giardino, arricchito da una bella fontana, ospita al centro una torre neogotica ed è composto anche da una parte pensile. Uscendo dalla cripta si sale la scala fino al belvedere in vista della Piazza San Francesco.

Nella via del ritorno verso il parcheggio dove si trova il camper entriamo nella Domus dei tappeti di pietra.

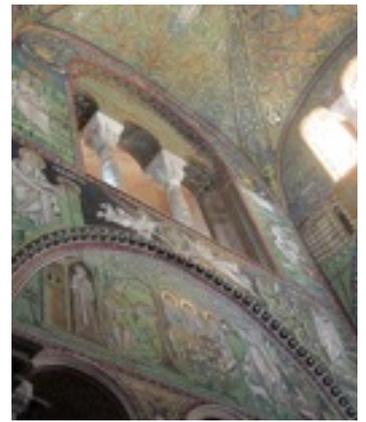
Si tratta di un complesso di strutture edilizie sovrapposte, databili dall'età romana repubblicana al periodo bizantino a circa tre metri sotto il livello stradale. Il palazzo bizantino è composto da quattordici stanze ed è interamente decorato con meravigliosi mosaici e intarsi marmorei. I quattordici pavimenti sono decorati con elementi geometrici, vegetali e figurativi.

Anche oggi siamo stanchi ma molto soddisfatti della visita a questa meravigliosa città.

Lasciamo Ravenna e ci avviciniamo a Forlì fino ad arrivare al posteggio dove lasciamo il camper per poi andare in centro e, sempre con la visti-card, visitare il Palazzo Romagnoli che si trova nella parte più antica della città.

L'edificio, recentemente restaurato e aperto al pubblico come sede museale, ospita le collezioni civiche del Novecento. L'intero piano terra è dedicato all'esposizione permanente della prestigiosa Collezione Verzocchi che raccoglie 70 quadri di artisti italiani.

Non è ancora calato il sole e decidiamo di andare a Castrocaro Terme e più precisamente a Terra del Sole così da visitare la Cittadella Medicea. Lasciato il camper, a piedi, andiamo nella piccola cittadella fortificata.





La Cittadella Medicea

Un centro storico rinascimentale che dal sole prende il nome, una "città ideale" fortificata, un microcosmo rispecchiante la perfezione e l'armonia del macrocosmo, una invenzione spaziale: ecco la Terra del Sole o "Eliopoli" (Città del Sole). Solo una città di nuova fondazione può vantare un preciso atto di nascita: è questo il caso di Terra del Sole. Concepita non come semplice fortilizio, ma come "città fortezza", fu progettata e costruita dai migliori architetti del tempo. Entro il perimetro delle mura si sviluppa l'insediamento simmetrico comprendente quattro isolati. Due Borghi, Romano e Fiorentino, l'attraversano da Porta a Porta, secondo il decumano, affiancati da quattro Borghi minori. Due similari angolati Castelli fanno da pittoresco sfondo. Il tutto è raccordato dalla vasta Piazza d'Armi, dove si affacciano edifici monumentali.

Palazzo Pretorio e Museo dell'uomo e dell'ambiente

All'interno di questo palazzo si conservano ancora le sale decorate destinate alla vita signorile. Le anguste segrete collegate da una scala a chiocciola a doppia elica, di invenzione leonardesca.

Museo dell'Uomo e dell'ambiente

L'ITINERARIO STORICO-ARCHITETTONICO si snoda attraverso il salone dei Commissari con alle pareti parti di affreschi rinascimentali. Il percorso illustra l'origine e lo sviluppo della città fortezza di Terra del Sole, con particolare attenzione alle funzioni politico-amministrative che rivestiva il Palazzo Pretorio, attuale sede del museo.

L'ITINERARIO ETNO-ANTROPOLOGICO si estende attraverso tredici sale, due saloni e le cantine del Palazzo Pretorio ed illustra la vita e il lavoro degli abitanti di queste colline fino agli anni '40 del secolo scorso.





Il nostro percorso termina qui, riprendiamo la strada del ritorno, da Forlì prendiamo l'autostrada che veloce ci conduce fino a Cesena, poi la e45.

Durante il tragitto facciamo due brevi soste percorrendo la vecchia strada statale che oggi è fuori delle direttrici di marcia, per ri-vedere dopo 60 anni alcuni paesi dove Antero - da giovanissimo - andava con la sorella ed il cognato a vendere da ambulante, abbigliamento, corsetteria e articoli vari ai mercati morti della zona. (A Peticara - paese di minatori " con miniere di zolfo molto importanti " vendevano le coperte di Prato fatte con lana rigenerata).

La prima sosta è Mercato Saraceno che naturalmente Antero non riconosce essendo completamente cambiata, visita veloce - il tempo di un buon caffè- poi proseguiamo fino ad arrivare a Sarsina, conosciuta da Antero perché è stata sede di prelati che " esorcizzavano gli indemoniati " (sembra strano ma Antero dice di aver assistito nella piazza antistante la cattedrale a scene di ragazzi e adulti che urlavano, si strappavano capelli e sbavavano....e poi tutto diventava silenzioso.

Sarsina, città di origine antichissima, fondata da popolazione di origine umbra tra il VI e il IV secolo a.C. Già nel III secolo a.C. governava un grande stato al di qua e al di là del crinale appenninico che comprendeva alcune vallate romagnole e l'alto Tevere. La prima data certa della storia è quella della conquista da parte di Roma nel 266 a.C., dopo la quale diventò città federata e, quindi, Municipio.

Nel 250 a.C. vi nacque Tito Maccio Plauto, il più grande commediografo latino di cui restano 21 commedie ancora oggi recitate con successo.

La presenza del grande Museo Archeologico e della Basilica Concattedrale (all'interno della quale è possibile ricevere la "Benedizione di San Vicinio") attualmente richiama decine di migliaia di pellegrini all'anno. Naturalmente la nostra visita si concentra nella Cattedrale e nel suo museo. Vediamo la famosa catena di S. Vicinio,

La "catena"

La catena è composta da due bracci di materiale ferroso uniti fra loro da un duplice snodo e terminanti con due anelli combacianti. La tradizione la dice usata dal santo per fare penitenza.

E' considerata e venerata come reliquia del santo ed usata per la preghiera di liberazione o per la preghiera di esorcismo.

La storia più che millenaria di questa reliquia è costellata di fatti miracolosi e di racconti di prodigiosa trasmissione di potenza divina nella liberazione degli ossessi.

Lasciamo questi luoghi per vedere dall'esterno - la casa dove si dice sia nato Plauto. E' terminata la nostra breve gita, riprendiamo a Quarto la e45 e via verso casa.



11 Febbraio 2016

una corsa veloce a San Miniato al Monte

Arrivati a Firenze, sostiamo nel piazzale Michelangelo dove fervono i lavori di rifacimento dei parcheggi e la preparazione per la festa degli innamorati.

A piedi andiamo subito a vedere l'Abbazia.

La costruzione del tempio, che resta il più bell'esempio di puro romanico fiorentino, ebbe inizio nel 1018 per volere del vescovo Ildebrando e proseguì fino al 1207. La facciata fu realizzata in marmo bianco di Carrara e verde di Prato (sec. XII-XIII) e divisa in due ordini raccordati fra loro da tarsie di forma romboidale che alludono all'opus reticolatum, la tessitura muraria romana tipica dell'età imperiale, la stessa ripresa da Leon Battista Alberti nel basamento di Palazzo Rucellai.

L'interno è a tre navate, con un prezioso pavimento centrale a intarsio marmoreo (XI sec.) decorato da Simboli dello Zodiaco. Il Presbiterio sopraelevato è formato da un raro complesso scultoreo romanico-toscano di ispirazione classica: altare, recinto a transenne marmoree (1207) e pulpito quadrangolare (opera di Giovanni di Gaiole e Francesco di Domenico) con leggìo sorretto dall'aquila di San Giovanni Evangelista. Nel Coro un mosaico con Cristo in trono benedicente (1297, restaurato da Alessio Baldovinetti nel 1491).

Sotto il Presbiterio una cripta (sec. XI) con 36 agili colonne di provenienza varia e la volta affrescata con Santi e Profeti da Taddeo Gaddi. Qui furono deposte nel 1013 le spoglie di San Miniato. Davanti, al centro della navata maggiore, la bellissima e raffinata Cappella del Crocifisso, un'edicola marmorea rinascimentale eseguita da Michelozzo (1448) per volontà di Piero de' Medici come custodia del venerato Crocifisso detto di San Giovanni Gualberto, ora in Santa Trinita: sulla volta a botte terracotte di Luca della Robbia, affreschi di Spinello Aretino. Nel chiostro, infine, un contributo del grande Paolo Uccello: i resti degli affreschi delle Scene della vita dei Santi Padri (1440 ca.), dipinti nella loggia superiore.

Forse è meglio lasciare il posto alle fotografie.....





Abbazia di Fossanova - Terracina - Formia -
Gaeta - Minturnae - S.M.Capua Vetere
17-20 Febbraio
2016



Autostrada fino a Frosinone poi la statale e così arriviamo al borgo medievale di Fossanova nel cuore della pianura pontina, nato intorno alla splendida abbazia gotico cistercense del 1100.

Abbazia di Fossanova

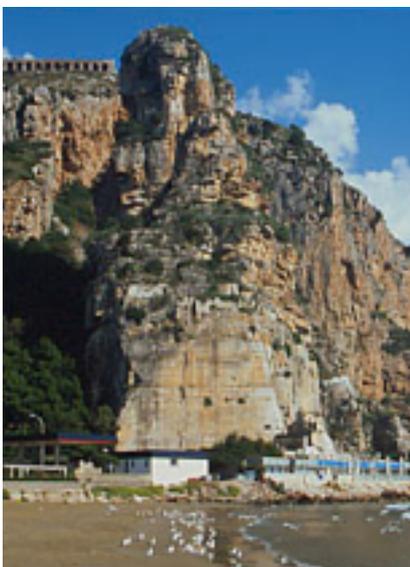
Dichiarata "monumento nazionale" nel 1874, l'Abbazia di Fossanova costituisce il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia e, assieme all'Abbazia di Casamari (presso Veroli), una delle sue più alte espressioni.

L'Abbazia di Fossanova è legata alla vicenda della morte di San Tommaso d'Aquino, avvenuta il 7 marzo 1274.



Il “dottore angelico” stava recandosi in Francia per assistere al Concilio di Lione, partito sul dorso di una mula, si era fermato a Maenza, ma qui aveva iniziato ad accusare una febbre che celermente era divenuta preoccupante. Fu così che San Tommaso, conscio della morte che sopraggiungeva, volle farsi portare alla vicina Fossanova per poter trascorrere le ultime sue ore in preghiera e raccoglimento. Secondo la tradizione, egli attese il trapasso secondo l'uso francescano, e cioè disteso sul nudo pavimento. Alla Foresteria (l'ex-Infermeria dei monaci), si accede dal chiostro, passando per un giardinetto ove è una lapide con un mezzo busto del santo-filosofo a ricordo dell'avvenimento (nel chiostro sono invece visibili le impronte che, secondo la leggenda, vennero lasciate dalla mula che trasportava il Santo al momento del suo arrivo all'Abbazia).

Finalmente siamo sul lungomare di San Felice Circeo, pochissimi turisti occupano queste meravigliose spiagge. Scendiamo ancora e troviamo l'area di sosta a Porto Badino chiusa allora andiamo in centro a Terracina e posteggiamo in un grande piazzale al porto peschereccio. Subito a visitare la parte alta della città, la strada è ripida ma, arrivati ai resti Romani, tutto diventa bellissimo. Molti dei reperti riecheggiano la storia e le gesta della civiltà romana e sono “a cielo aperto”, visibili passeggiando per la città, come l'antico complesso monumentale del Foro Emiliano, centro cittadino dell'epoca romana, conservatosi nei secoli e sede della cattedrale di San Cesareo e del municipio o il Tempio di Giove Anxur sul monte Sant'Angelo

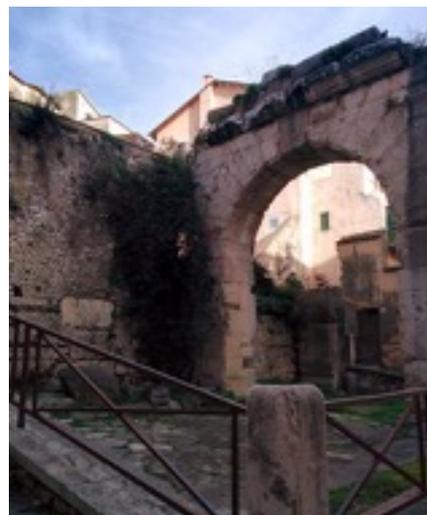
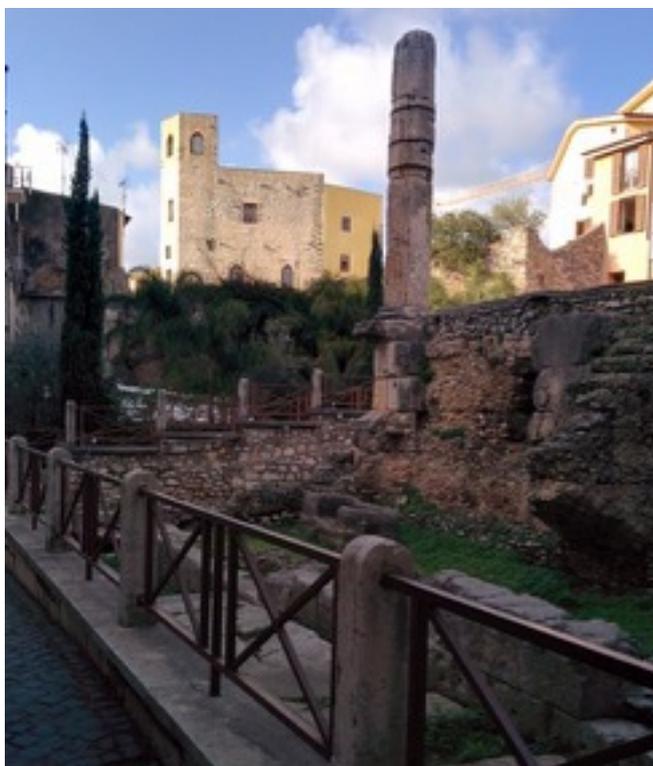


Il Tempio di Giove Anxur

L'importanza e l'antichità del Tempio sono attestate dalle fonti letterarie (Livio, Virgilio) e dalla varietà e dalla rilevanza storico artistica degli edifici che compongono il sito archeologico. L'imperdibile vista che si gode dal Tempio domina dall'alto dei suoi 227 metri la città di Terracina, la pianura pontina, il Circeo, il mare con le isole pontiane e Ischia.

Il Monte S. Angelo, che domina dall'alto dei suoi 227 metri la città di Terracina, ha quindi costituito, sin dai primi tempi storici, un formidabile sbarramento naturale. Alla fine del IV sec. a.C. il tracciato della Via Appia superò a Nord il Monte S. Angelo e, probabilmente nello stesso periodo, la sommità dell'altura venne destinata a scopi religiosi, come testimoniano le più antiche strutture conservate ed alcuni reperti ritrovati: due muri di terrazzamento in opera poligonale e frammenti di ceramica. Alla seconda metà del II sec. a.C. risale invece l'edificio del "piccolo tempio", formato in origine da nove ambienti voltati e da un corridoio retrostante in parte addossato alla roccia.

Quando ritorniamo in città facciamo una piacevole passeggiata lungomare , poi quando anche il Tempio si illumina e splende in cima alla roccia sopra le nostre teste, andiamo a mangiare prodotti locali in un ristorante in riva al canale.





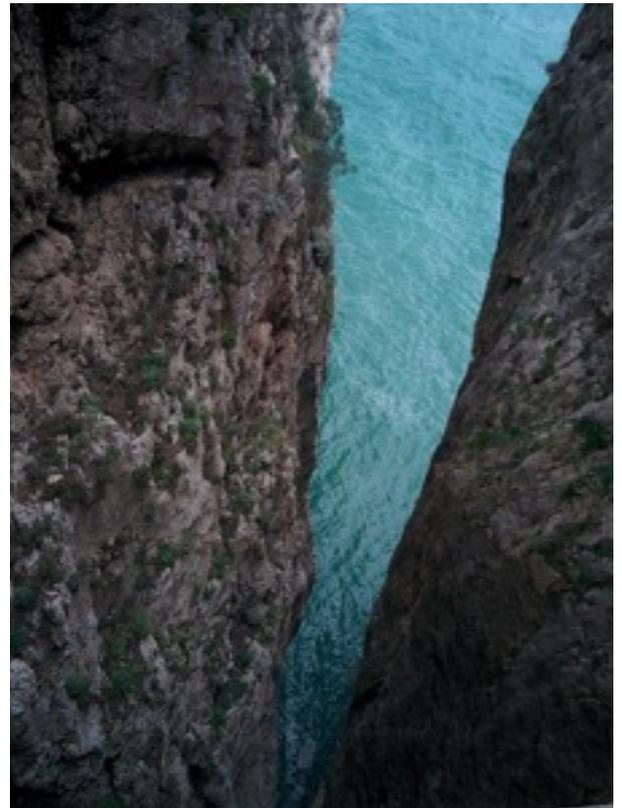
Alle nostre spalle Terracina e già siamo a Sperlonga oggi divenuta importante centro archeologico: si sono rinvenuti in alcune grotte marine frammenti di sculture, tra cui i resti di alcuni celebri gruppi plastici quali Scilla che aggredisce la nave di Ulisse ed il Polifemo accecato.

Una breve sosta per vedere la Grotta di Tiberio, la grande attrattiva di Sperlonga. Dista poco più di un chilometro dal paese e costituisce un tutt'uno con i resti della villa sovrastante.





Proseguiamo fino ad arrivare all'area di sosta di Gaeta proprio sotto il Santuario. L'area è vuota, lasciamo il camper e a piedi andiamo su per la strada che ci porta fino al Santuario della Montagna Spaccata . Visitiamo la chiesa poi, a sinistra della chiesa troviamo la discesa alla fenditura della Grotta del Turco. La visita alla Grotta del Turco è a pagamento e consente, attraverso una scalinata con circa 300 gradini, di scendere sino al livello del mare per godere soprattutto se c'è il sole, gli splendidi riflessi verdi e turchesi. Ritornati alla chiesa andiamo a vedere la "Montagna spaccata". Si segue una scalinata di 35 gradini, che conduce alla profonda, suggestiva fenditura centrale, che, secondo la tradizione cristiana, si sarebbe formata alla morte di Cristo.



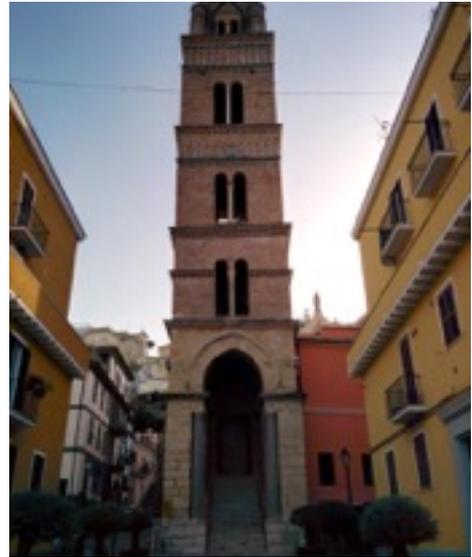
Lungo la scalinata che porta nelle viscere della montagna, lungo la stretta spaccatura di roccia, è possibile vedere la cosiddetta "Mano del Turco", la forma di una mano (le cinque dita nella roccia) che, secondo la leggenda, si sarebbe formata nel momento in cui un marinaio turco miscredente si era appoggiato alla roccia che miracolosamente divenne morbida. Infine il letto dove la leggenda dice che San Filippo Neri avesse vissuto all'interno della Montagna Spaccata, confermata dall'esistente giaciglio in pietra noto ancora oggi come "Il letto di San Filippo Neri".

Abbiamo terminato la visita del Santuario ora ritorniamo al camper, una rinfrescatina e via verso il porto di Gaeta dove ci siamo stati nel 1964 (52 anni fa). I ricordi tornano alla mente ma quello che vediamo ci sembra di non averlo mai visto; oggi siamo anziani e vediamo tutto in altro modo. Piano piano andiamo lungomare, il tempo è bello. Arrivati nella parte vecchia della città ci inoltriamo nei vicoletti interni della città vecchia, poi quando oramai il sole è tramontato andiamo al camper.



Oggi partenza per Formia dove vorremmo sostare per utilizzare i traghetti che vanno a Ponza o Ventotene.

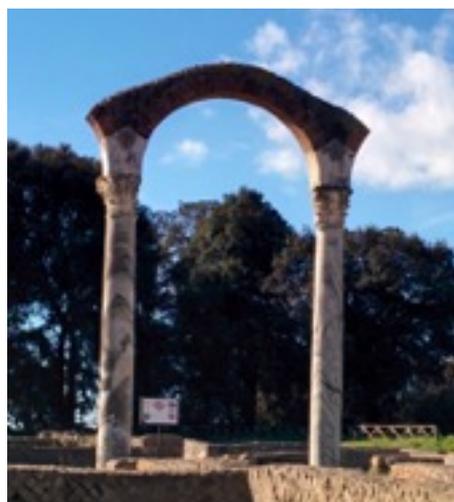
Arrivati al porto però troviamo un cartello che consente solo la sosta per il tempo necessario all'imbarco/sbarco. Pazienza in due o 3 ore ce la facciamo a visitare la parte alta di Formia. Al ritorno andiamo a comprare il pesce nei banchi sotto il ponte e per dormire decidiamo di andare verso Minturno dove troviamo uno spiazzo per passare la notte.



La mattina, dopo colazione prendiamo una decisione. Dopo la visita degli scavi e reperti romani a Minturnae andremo a s.M.C.Vetere. La mattina siamo già nel piazzale antistante l'ingresso dell'area archeologica. Alla biglietteria gente cordiale, all'interno una guida si presta ad accompagnarci per la visita dei reperti romani. Abbiamo scoperto - non ci eravamo mai stati - una area archeologica a noi sconosciuta e lontano dalle rotte tradizionali ma è veramente bella e imponente , merita assolutamente un viaggio, inoltre tutto è tenuto pulito e veramente bene.

Per info :

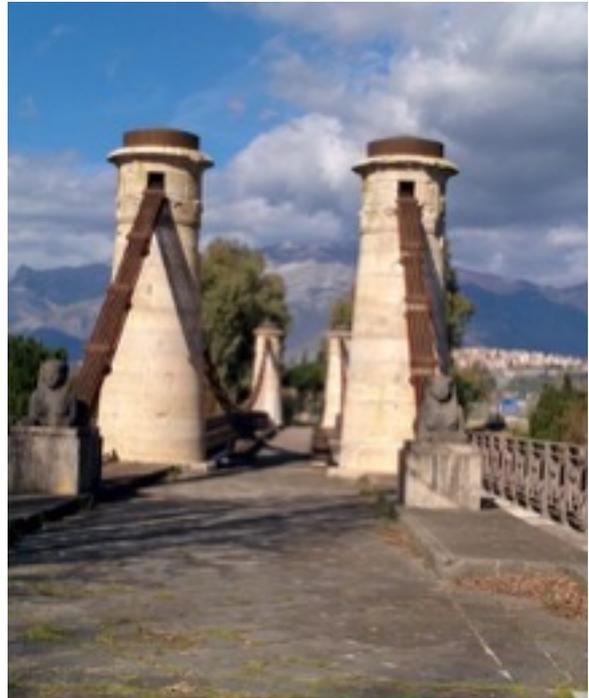
<http://www.archart.it/minturno-minturnae.html>



Anche il ponte sul Garigliano è un'opera ingegneristica eccezionale; si tratta di un ponte sospeso..unico nel suo genere.

Oggi siamo a Santa Maria Capua Vetere e troviamo una area di sosta eccellente nelle vicinanze dell'Anfiteatro Romano.

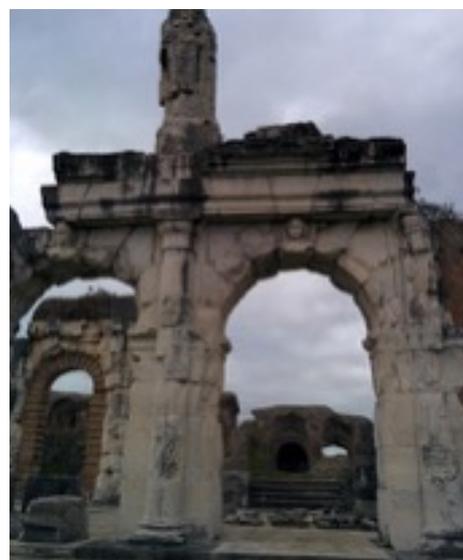
L'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere è una delle costruzioni più imponenti esistenti in Italia, seconda soltanto al Colosseo. Costruito da Augusto, fu poi restaurato da Adriano nel 119. Il monumento, distrutto dai Saraceni guidati da Genserico, fu devastato per diversi secoli e spoliato di molti dei suoi elementi.





Colonne e pietre furono utilizzate per costruire il Duomo e molti edifici della città andata distrutta anch'essa dal saccheggio dei vandali.

Subito passato l'ingresso andiamo a vedere il museo dei gladiatori, molto interessante. Entriamo nell'anfiteatro e andiamo nei sotterranei; veramente una esperienza nuova e bella. Il biglietto di ingresso permette anche la visita del museo e del Mitreo. Terminata la visita al museo, ci accompagna una guida; percorriamo il centro della città ed entriamo in una piccola porta. Scendiamo le scale, siamo sotto terra di alcuni metri e, veramente eccezionale davanti a noi il Mitreo.





Il Mitreo di Capua antica

La città di Capua non fu inferiore a Roma per nulla, e se il suo colosseo fu il più ricco e decorato del mondo Romano, come Roma, annoverava tra i suoi monumenti di culto un Mitreo, anch'esso riccamente decorato, il più bello di tutti quelli presenti nell'impero.

Il culto di Mitra, di origini orientali, fu portato a Roma quasi sicuramente dai prigionieri di guerra poi destinati ad essere dei gladiatori.

Decorato mirabilmente con un ciclo di affreschi di pregevolissima fattura. La struttura sotterranea, è formata da una camera, che misura circa m. 12 di lunghezza per 3 di larghezza, soffitto con volta a botte, tutt'intorno sulle pareti laterali sono presenti raffigurazioni illustranti i riti d'iniziazione degli adepti che, per essere ammessi, erano sottoposti a prove dolorose per vari gradi, il soffitto è decorato con un motivo di cielo stellato.

Il vero capolavoro dell'intera struttura però è la raffigurazione del "Taurocedio", posto sulla parete centrale, su uno sfondo roccioso il dio Mitra raffigurato con un vestito tipicamente orientale di colore rosso riccamente decorato, cappellino frigio, brache attillate e mantello azzurro con sette stelle rappresentanti i sette pianeti, con un gesto atletico ma nel contempo senza mostrare fatica ne sforzo alcuno, premendo il ginocchio sul dorso dell'animale, affonda nel collo del toro che tiene con la testa tirata all'indietro un pugnale, tutt'intorno sei figure che rappresentano: il sole, la luna, l'oceano, la terra e due arcieri ministri del dio.

Ai piedi del toro un serpente e un cane che si avventa sull'animale ferito.

Capua fu la città dei Gladiatori i quali, come detto in precedenza portarono il culto di Mitra in occidente. Il dio Persiano uccidendo il toro, rinnova l'intera natura.





Terminata la visita andiamo a spasso poi ritorniamo al camper. La sera assistiamo a qualcosa di veramente simpatico:

alle 19 arrivano furgoncini e piccoli camion ed espongono la loro mercanzia.

Frutta, verdura, mozzarelle, pane. Sono pieni stracolmi, hanno preparato ceste con il nome dell'acquirente che prontamente arriva, paga, ritira e se ne va. Vendono anche a coloro che arrivano senza ordinazione, andiamo anche noi compriamo limoni e frutta.

Poi alle 20 tutto è finito. Spariscono tutte le auto dei compratori, anche i furgoni piano piano lasciano la piazza che torna completamente libera. Siamo soli in questa enorme area di sosta.

Una ottima cena mentre davanti a noi possiamo vedere il grande spettacolo dell'anfiteatro illuminato.



Dopo aver riposato bene partiamo, ritorniamo a casa. Prendiamo l'autostrada , poi arrivati a Magliano Sabina prendiamo la statale per andare a vedere il Castello delle Formiche e Ocriculum sede del parco archeologico e paese della manifestazione .

Ocriculum A.D. CLXVIII

Rievocazioni storiche che riporteranno tutti i visitatori all'Anno Domini 168, un viaggio nel tempo durante il regno dell'imperatore Marco Aurelio.

Un weekend all'insegna della storia, dell'arte e della gastronomia.

Sarà un'occasione speciale per rivivere le atmosfere del tempo che vide grande l'Impero Romano. Il porto sul Tevere brulicante di barche da carico e chiatte, il voci indistinto dei marinai che si meschia a quello della folla che gremisce l'Anfiteatro e acclama i suoi eroi gladiatori. Il Teatro con attori e musicisti, la calma delle Terme e un carro che corre veloce lungo l'Antica via Flaminia e le Taberne dove assaporare gli antichi cibi della tradizione culinaria con la possibilità di pagare, non i Euro, bensì in sesterzi conati in loco.

Una fugace visita preparatoria alla visita del prossimo evento e poi riprendiamo l'autostrada fino ad arrivare a casa.

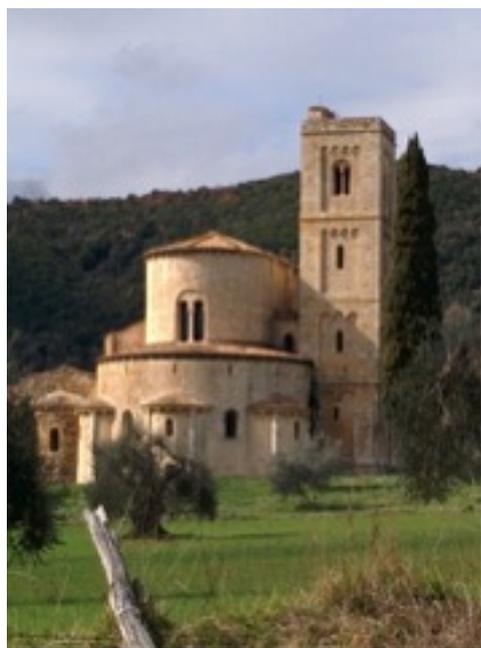




Tour delle Abbazie 26 febbraio 2016

Monte Oliveto - Sant'Antimo - San Casciano dei bagni

Che dire....niente, le fotografie parlano da se.



qui leggi tutti i diari

<http://idiaridianteroemary.blogspot.it/>



**Diari di viaggio
di Antero e Mary**
per Ipad e Smartphone

DIARI VERSIONE WEB	USA - I Parchi-	Spagna e Francia	Canada	Londra	
Marocco 2007 e 2008	Libia	Germania	Sicilia	Capo-Nord	Turchia
Ungheria 2008	Ungheria 2009	Tropico del cancro	Portogallo	Polonia	
Marocco 2010 e 2011	Canale du Midi	Paesi Baltici	Marocco 2012 e 2013		
Marocco 2014	Marocco, Spagna e Francia 2015	ITALIA - Piccoli viaggi 2015 -			

QR Code I viaggi di A & M



QR-Code



DIARI VERSIONE PER CELLULARE

- Marocco 2013
- Turchia
- Londra
- Marocco 2012
- Spagna
- Francia
- USA - i parchi